



Payback, al via sconto del 75% sulle fatture ma senza l'esenzione per le piccole imprese

Biomedicale

Il Mef crea un fondo da 360 milioni. Da pagare ancora 500 milioni entro 30 giorni

Marzio Bartoloni

Le aziende del biomedicale dovranno pagare il 25% di quanto chiesto dalle Regioni per il payback entro un mese. Arriva con il decreto del Mef una prima attesa soluzione, anche se non definitiva, all'odiata tagliola che impone alle imprese di un settore che vale oltre 18 miliardi di restituire alle Regioni metà dello sfioramento del tetto sugli acquisti dei dispositivi medici da parte degli ospedali. Lo sconto del 75% scatterà però sulla somma iniziale finora richiesta per gli anni dal 2015 al 2018 - 2 miliardi, poi ridotti a 1 miliardo dopo un primo intervento del Governo - e quindi la somma che le aziende dovranno pagare si aggira su circa 500 milioni (metà di quanto ancora dovuto).

Non ci saranno però esenzioni per le piccole imprese come era filtrato nei giorni scorsi quando si ipotizzava una franchigia di 5 milioni. Gli obblighi a carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici «si intendono assolti - si legge nella bozza di decreto - con il versamento, in favore delle regioni, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore» del decreto. Insomma già a fine luglio le imprese dovranno saldare le fatture in sospeso - qualche azienda in realtà l'ha già pagata - rinunciando a «ogni ulteriore azione giurisdizionale», anzi le stesse Regioni dovranno comunicare l'avvenuto pagamento al Tar del Lazio «determinando la cessazione della materia del contendere» visti i ricorsi che sono stati presentati. La copertura dello sconto avverrà attraverso la costituzione

di un fondo da 360 milioni presso l'Economia con l'assegnazione delle quote spettanti alle Regioni prevista da un allegato al decreto, mentre le stesse Regioni dovrebbero rinunciare a circa 120 milioni per arrivare appunto ad assicurare lo sconto del 75% sulla somma del payback 2015-2018: dagli iniziali 2 miliardi si passerà infatti a circa 500 milioni.

«Prendiamo atto del segnale di apertura del Governo», hanno commentato ieri Aforp (Associazione Fornitori Ospedalieri), Confindustria Sanità, Confindustria Dispositivi Medici e Coordinamento filiera per un provvedimento che «prevede un contributo economico da parte di tutti gli attori coinvolti ed è frutto di una collaborazione instaurata tra imprese, Regioni e Governo», ma che per le imprese «non risolve la complessa partita. Continueremo il confronto con governo e il parlamento affinché nell'esame di conversione vengano inserite misure fondamentali, come la franchigia e la dilazione dei pagamenti, per la tutela delle piccole e medie realtà imprenditoriali». Un punto critico quest'ultimo che per Fifo Sanità Confcommercio rischia di «uccidere le piccole imprese».

In particolare Guido Beccagutti Dg di Confindustria dispositivi medici, si augura ora che il decreto sia «solo il primo capitolo di una manovra di filiera più ampia, capace di superare definitivamente il payback che come sancito dalla Corte costituzionale e dal Tar, deve rimanere una misura temporanea». Per Beccagutti è importante «mantenere attivo il Tavolo tecnico presso il Mef» per gestire sia il «pregresso residuo» che per avviare «una riforma strutturale» che passi «attraverso la consapevolezza che settori come quello dei dispositivi medici vanno tutelati e supportati».

Per le aziende è un primo «segnale di apertura», ma ora il meccanismo va definitivamente superato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

